© Descrizione degli oggetti per gentile concessione della
Società di storia dell'arte in Svizzera SSAS

Fonte: SSAS: Guida d'arte della Svizzera. Berna.
Vol. 1, 2005 / Vol. 2, 2006 / Vol. 3: 2006 / Vol. 4, previsto nel 2011
www.gsk.ch/it

Complesso della Collegiata di S. Vittore

Collegiata di S. Vittore martire

La fondazione della chiesa battesimale, indirettamente documentata nel 789, risale prob. all'epoca della diffusione del Cristianesimo nel Sottoceneri (V-VI sec.). Almeno dall'XI sec. è sede di un capitolo e capopieve. Ricostruita in epoca romanica, periodo di cui sopravvive l'abside serrata da lesene e decorata da un'archeggiatura in cotto con peducci lapidei, XII sec., la chiesa fu ampliata alla fine del XVI sec. e strutturata nell'attuale edificio a tre navate da Pier Luigi Fontana, che demolì le pareti divisorie delle cappelle laterali, 1818. A S si erge l'alto campanile barocco coronato da una lanterna a due piani attr. ad Agostino Silva, 1658-61. Restauri 1927, 1948-53, 1991-92 (campanile; Tita Carloni); indagini archeologiche 1971 (abside). Imponente facciata barocca in serizzo su disegno di A. Silva terminata nel 1744. A due ordini, con corpo mediano evidenziato da colonne, sormontato da un attico con finestra termale, da un arco a sesto ribassato e dalla statua del santo patrono; ai lati del portale: statue dei SS. Pietro e Paolo.
Interno voltato a crociera con sei altari e due cappelle coperte a cupola. Presbiterio cinto da balaustra in marmo d'Arzo, XVII sec., con sontuoso altare maggiore barocco di marmi policromi e tempietto a colonne tortili, XVIII sec.; paliotto in scagliola con l'immagine del titolare, XVIII sec.; sul retro: nicchia neoclassica, 1836, con statua lignea dell'Immacolata, prima metà XVIII sec. Nell'abside: affreschi raffiguranti l'Eterno circondato da angeli musicanti e, ai lati della finestra centrale, nicchie dipinte con le figure dei SS. Vittore (des.) e Stefano (sin.) attr. a Francesco Torriani, secondo quarto XVII sec.; stucchi e stalli lignei coevi. La cupola a vela e le pareti della seconda campata sono rivestite di affreschi con episodi della vita di S. Vittore di Francesco Antonio Giorgioli, 1720 ca.
Sulla volta della prima campata: quadrature con affresco centrale dell'adorazione dell'ostia, 1730-40. A sin. organo Balbiani Vegezzi Bossi, 1968. Navata S. Cappella della Madonna: altare barocco in marmo e stucco, XVII sec., con mensa lignea neoclassica di P. L. Fontana, 1819, e statua in terracotta dell'Immacolata di Giovan Pietro Lironi, 1676. Stucchi attr. ad A. Silva, metà XVII sec., e affreschi coevi con le storie di Maria e Gesù.
Sulla parete sin. tela con il Cristo nell'orto degli ulivi di Carlo Innocenzo Carloni, 1745 ca. (il pendant con la Flagellazione, un tempo nella cappella del Crocifisso, si trova nel salone della Nunziatura). Altare di S. Ignazio: di stucco, inizio XVIII sec., con tela ovale del titolare attr. a Giuseppe Antonio Petrini, ante 1748, sovrastata dallo stemma lapideo dei Torriani, 1580. Altare di S. Orsola: con statue di stucco delle SS. Caterina e Barbara, fine XVII sec., e dipinto murale della titolare con le compagne, 1685 ca. Altare di S. Francesco: di marmo policromo di P. L. Fontana, 1822, con dipinto del titolare che riceve le stigmate di Camillo Procaccini, 1613 ca.; a des.: monumento sepolcrale della fam. Melzi d'Eril sempre di P. L. Fontana, 1821.
Navata N. cappella del Crocifisso: altare barocco di stucco affiancato da due angeli e dalle statue dei SS. Cosma e Damiano, 1724, mensa lignea di P. L. Fontana, 1819, e tabernacolo pure neoclassico; nella nicchia: crocifisso ligneo, inizio XVII sec. Le pareti e la cupola sono completamente affrescate con storie della Passione di Cristo, 1724 ca. Sulla parete des.: frammenti di un affresco rinascimentale attr. ad Andrea De Passeris raffigurante la Madonna in trono con i SS. Vittore e Sebastiano, l'Adorazione dei Magi e l'Assunta, inizio secondo decennio

XVI sec.; profilo a bassorilievo di Marco Paernio, arciprete della Collegiata nel 1499-1514, attr. alla bottega di Tommaso Rodari, 1503. Altare dell'Angelo custode: con pala ovale del titolare incorniciata da atlanti in stucco coevi, prima metà XVIII sec. Altare dei SS. Carlo, Rocco e Sebastiano: di stucco con dipinto raffigurante i santi titolari di Gian Maria Livio, ante 1748; nella volta stuccata: medaglia affrescata con putti in volo, tutte opere della metà del XVIII sec. Altare della Trinità: di stucco con pala di G. A. Petrini, ante 1748.

Battistero

Chiesa di S. Giovanni Battista e della Vergine (antico battistero), addossata al fianco S delmendrisiotto la Collegiata. Edificio di fondazione altomedievale, V sec. (?), a pianta quadrata con facciata neoclassica di Pier Luigi Fontana, 1820. Dell'antico battistero è ancora visibile la parete S con tre monofore originali murate; il pavimento cela inoltre l'antica vasca battesimale emersa durante scavi non documentati effettuati nel 1928 in concomitanza con i restauri.
Facciata con finestra termale e pronao a doppio timpano sostenuto da due colonne centrali. Interno voltato a cupola, crollata e rifatta nel 1928, con al centro il fonte battesimale lapideo a doppio vaso, seconda metà XVI sec. Nella cappella maggiore stucchi, affreschi e tele costituiscono un interessante insieme barocco. L'affresco sull'altare della Madonna col Bambino è attr. a Isidoro Bianchi, 1625 ca., le due tele con l'Annuncio a Zaccaria (des.) e la Nascita del Battista (sin.) a Francesco Innocenzo Torriani e bottega, 1675 ca., alla quale sono attr. anche gli affreschi della volta con le storie del Battista. Sulla parete frontale: tele con il Crocifisso e i SS. Carlo e Gerolamo, prima metà XVII sec. (des.), e S. Antonio da Padova, fine XVII sec. (sin.).
Sulla parete sin.: tele con l'Adorazione dei pastori e l'Annunciazione, entrambe prima metà XVII sec.; di fronte: altare con trittico rinascimentale a due registri in pietra ridipinta, già sull'altare maggiore della Collegiata, con la Madonna tra i SS. Vittore e Stefano martiri sovrastati dal Calvario della bottega di Tommaso Rodari, inizio XVI sec.

Ossario

A N della Collegiata, trasferito nel 1927 sull'attuale sedime a seguito della costruzione della strada cantonale. Edificio tardobarocco forse edificato secondo progetti di Antonio Monzini, 1759, a cui si devono le decorazioni in pietra di Saltrio e marmo di Varenna. Facciata di linea curva con finestrone mistilineo e volute di coronamento sormontate da una croce in ferro.